

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità gratis per il mese di dicembre (oltre ad una splendida edizione del « Don Chisciotte » in omaggio) a tutti i nuovi abbonati annui per il 1966.

Pieno successo della nostra campagna

ITALIA-SCOZIA:  
« DIRETTA » - TV  
IN TUTTA ITALIA

Dove sono finiti i biglietti d'ingresso per la partita ?

## Le indicazioni del voto

STA SUBITO spegnendosi e finendo nel nulla il giochetto imbastito dalla stampa governativa per dimostrare uno « scacco » del PCI nelle elezioni amministrative del 28 novembre: giochetto che, al solito, essa conduce scegliendosi dati e confronti di comodo e sfruttando il fatto che si tratta di elezioni assai parziali e di dati non omogenei. Già ieri l'«Avanti!» introduceva una nota di riflessione più seria, anche se tutt'ora reticente.

Intendiamo noi sappiamo bene che le elezioni del 28 novembre ci hanno portato anche alcuni risultati non del tutto soddisfacenti, e su di essi appunteremo la ricerca critica, senza alcuna intenzione di velarli. E però non c'è trucco della stampa governativa, il quale possa cancellare il fatto che il nostro Partito ha realizzato nel complesso un forte miglioramento rispetto alle amministrative del 1961, ha aumentato considerevolmente i suoi seggi, e in certi casi ha raggiunto e anche superato le percentuali del 1963, le quali furono giudicate da tutta l'opinione italiana ed internazionale uno splendido successo nostro. Nonostante dunque il fuoco concentrato contro di noi (anche da parte del PSI), nonostante ciò che ci è stato tolto dal diminuito ritorno degli emigrati, nonostante ciò che perdiamo quando le elezioni non hanno il carattere di una grande consultazione nazionale, il voto del 28 novembre ha confermato la forza grande del nostro Partito ed ha dimostrato la solidità della sua vastissima influenza elettorale. Da parte sua il PSIUP ha ottenuto una consistente affermazione, smentendo tutte le profezie e le manovre discriminatorie che vorrebbero contestarne l'esistenza e il ruolo. Infine l'area del centro-sinistra si è ridotta: lo dice chiaramente persino la tabella — pur artefatta e tendenziosa — pubblicata dal *Popolo* e dalla quale risulta che nell'insieme delle tre province e dei comuni superiori ai 5.000 abitanti la coalizione di centro-sinistra perde circa due punti in percentuale rispetto al 1963. Su 3 consigli provinciali, in uno — Viterbo — il centro-sinistra non è riuscito a raggiungere la maggioranza assoluta, in un altro — Pesaro — l'ha perduta ed è risultata dalle urne una maggioranza di sinistra. Sono fatti, questi, che liquidano qualsiasi trucco.

L'ASPETTO insoddisfacente delle elezioni del 28 novembre sta in un altro punto. In realtà il voto parziale del 28 novembre ha rivelato sì le difficoltà e i limiti in cui si dibatte il centro-sinistra, ha confermato e consolidato la forza dell'opposizione operaia e popolare, ma non ha segnato un ulteriore spostamento a sinistra come era necessario. Soprattutto esso sembra indicare che la frana di voti apertasi nella DC il 28 aprile è stata per ora tamponata. Io non parlerei di un « successo » della DC: in realtà il recupero della DC sulle elezioni del '63 (le quali — ricordiamolo — segnarono per essa una grave sconfitta) è stato limitatissimo (la stessa tabella tendenziosa del *Popolo* dà un miglioramento sul '63 dello 0,5 per cento...) e non basta a cancellare la perdita secca che la DC registra rispetto alle amministrative del '61. E' chiaro inoltre che il recupero della DC è avvenuto a destra ed era un recupero in parte da scontare, dato il colore moderatissimo che ha assunto il centro-sinistra.

Ma resta il fatto che è mancata, nel complesso, una nuova perdita della DC a sinistra: ed è mancata, nonostante i costi sociali e politici gravi che comporta la politica oggi della DC e del governo. Più in generale le variazioni rispetto alle elezioni precedenti appaiono minime, se si eccettua il prezzo che continua a pagare il cireneo del centro-sinistra: il PSI. Sembra quindi confermata quella impressione di un momento di stasi del corpo elettorale, che già si ebbe nelle elezioni della passata primavera. Come spiegarlo? Certo: oggi più di ieri gioca la copertura offerta alla DC dal PSI e dagli altri partiti laici, i quali in questa campagna elettorale hanno rinunciato persino alla più piccola critica nei riguardi del gruppo dirigente democristiano; e questo accresce la necessità che si faccia più incisiva, più continua, più incalzante la nostra critica a tale gruppo dirigente. Mi sembra chiaro però che sull'orientamento dell'elettorato, pur malcontento, pur duramente colpito, pesa la disunione della sinistra, che crea incertezza sull'alternativa. La DC può resistere perché c'è questa disunione: e difatti dove si è andati al voto con una intesa della sinistra, i risultati sono stati migliori.

LA QUESTIONE perciò della prospettiva unitaria, del lavoro, delle iniziative, dei programmi con cui dare realtà a questa prospettiva emerge con accresciuta forza dalle indicazioni del 28 novembre. I risultati elettorali dicono che la unificazione socialdemocratica lungi dal colpire la DC ed avere forza di alternativa, dà invece sfogo alla DC, favorisce il PSDI, continua ad indebolire gravemente il PSI; e ci ricordano quale importanza abbiano un ritrovato contatto di lotta fra tutte le forze operaie e popolari e un discorso unitario nuovo, a cui sono chiamati a portare un contributo non solo il nostro Partito (di cui l'importanza eccezionale che assume il nostro Congresso), il PSIUP, la sinistra del PSI, ma tutte le forze che all'interno del PSI e anche fuori del PSI si oppongono ad una socialdemocratizzazione.

Sarebbe sciocco nascondersi le difficoltà di questo discorso unitario nuovo. E' però interesse di tutta la sinistra che tale discorso — che ognuno condurrà da posizioni autonome — possa svolgersi muovendo da un tessuto unitario e democratico, che non risulti indebolito ma rafforzato. Ciò è nell'interesse anche del PSI, anche di coloro — e noi non siamo fra quelli — che credono ancora nella possibilità di un rilancio progressivo del centro-sinistra. Ecco dunque un'altra ragione per andare a soluzioni unitarie in tutti i comuni e le province in cui è possibile, e prima di tutto nelle Province e Comuni — Pesaro, Vigevano, Valenza, ad esempio — in cui è uscita dalle urne una maggioranza di sinistra. Non si può allargare l'area dei Commissari prefettizi, in un momento in cui il potere locale — questa cellula del nostro regime democratico — è duramente colpito dalla prepotenza dell'esecutivo; e è biso-

Pietro Ingrao

(Segue in ultima pagina)

## ALICATA RILEVA LE CONTRADDIZIONI DEL GOVERNO E LANCIA UN APPELLO PER LA PACE A TUTTE LE FORZE POLITICHE DEMOCRATICHE

# E' l'ora di un discorso nuovo

### sulla politica estera dell'Italia

Aperto alla Camera il dibattito sulle questioni della Cina e delle armi atomiche. Un vigoroso discorso del compagno Valori del PSIUP - Oggi la replica di Moro

Può continuare il governo a ignorare il Parlamento, a scavalcarlo con sistematico sprezzo per le sue funzioni e i suoi diritti nella concreta definizione della politica estera dell'Italia? Questo è stato, in sostanza, l'interrogativo posto alla base delle interpellanze del PCI e del PSIUP (cui si sono poi affiancate le interpellanze e interrogazioni di tutti gli altri gruppi parlamentari della Camera) svolte ieri in aula a Montecitorio. Moro sedeva al banco del governo. Nenni lo ha raggiunto poco dopo quando ha cominciato a

parlare, dopo il compagno Valori del PSIUP, il compagno Alicata. Nel voto sull'ammissione della Cina all'ONU, nella incredibile decisione — confermata dalle « rivelazioni » del ministro della Difesa americano MacNamara — di accettare la installazione di testate atomiche sul nostro territorio all'insaputa del Parlamento; nell'« incidente » provocato dalla nota intervista di Panfani sulla Cina all'ONU; nella posizione del nostro governo sul Vietnam, in tutte queste grandi, drammatiche e recenti occasioni il governo italiano ha ignorato, anzi per lo più ha volutamente ingannato il Parlamento per assumere una linea vecchia, oltranzista, ancorata a schemi che sono ora « marci », come ha detto Alicata.

Il tono del discorso del compagno Alicata è stato teso e allarmato: è stato ascoltato con estremo interesse e con visibili segni di turbamento dagli stessi membri del governo, dall'aula tutta. Un discorso va detto subito che al di là della polemica ha cercato di convincere Moro (che risponderà oggi) con il ragionamento, con l'illustrazione delle eloquenti contraddizioni della nostra politica estera e dei suoi errori, a imboccare una strada nuova. Una strada, ha detto Alicata, che ormai è indicata con accenti angoscianti dalle stesse file del movimento cattolico come l'unica capace di dare al mondo la pace, di evitare la catastrofe atomica. E' stato quindi un invito alla discussione rivolto con accenti responsabili al governo perché si liberi dalle pastoie delle vecchie questioni di potere e da quelle, ancora più vergognose, legate alla « obbligatoria » subordinazione agli USA e assuma con coraggio una iniziativa tale da consentire all'Italia di giocare un ruolo positivo nello sforzo di realizzare la coesistenza fra i popoli.

In primo luogo, ha detto Alicata, va rilevata una questione di principio, gravissima, che è quella che riguarda la tendenza sempre più accentuata e inaccettabile dell'Esecutivo di sottrarre al Parlamento la possibilità di un controllo effettivo sulla politica estera del paese e sulla sua politica militare. Come copertura di questa aperta violazione dei diritti costituzionali del Parlamento si invoca spesso la cosiddetta « sfera NATO »: il Parlamento italiano però non ha mai alienato alla NATO alcuno dei suoi poteri.

E' su questo terreno, ha proseguito Alicata che nasce quel costume di cui abbiamo avuto abnorme manifestazioni nei giorni scorsi con il comportamento del ministro Andreotti. Alicata ha ricordato la dichiarazione del ministro in cui si definivano azione di « spionaggio » le richieste tese a conoscere se e in quali paesi esistano depositi di bombe atomiche vale a dire che Andreotti ha definito « sp. ag. » le interpellanze e interrogazioni presentate alla Camera. O il ministro Andreotti scherzava, ha detto Alicata, e allora si tratterebbe — mi

u. b.

(Segue a pagina 11)

## LA GUERRA NEL VIETNAM ESTESA A TUTTA L'INDOCINA?

# Sottoposti a Johnson piani per una « offensiva generale »

## Violenze poliziesche a Roma contro diecimila mutilati



Il centro di Roma è rimasto bloccato durante la drammatica manifestazione dei diecimila mutilati che chiedevano un aumento delle pensioni. Il governo ha risposto sciogliendo carabinieri e carabinieri contro ciechi e paralitici. I romani hanno assistito indignati a scene di brutalità. Nella foto: un momento della manifestazione.

(A pagina 2 le notizie)

## Il Presidente della Repubblica davanti al dramma d'una città

# Cortei e folle di disoccupati a colgono Saragat a Napoli

## La paura dell'ondata

In tre giorni, due nuovi editoriali di 24 Ore - Il Sole hanno preso di petto la vertenza contrattuale e le rivendicazioni comuni dei metallurgici, per affermare che l'offensiva sindacale ormai imminente mina alle basi lo sviluppo economico e la stabilità politica del capitalismo italiano. In questo preannuncio dell'Apocalisse, non bisogna tanto vedere un'esagerazione dovuta al basso livello cui è sceso il quotidiano padronale dopo la fusione delle due testate (Edison e *Comunicazione* auspicio). C'è in questi toni esagitati e allarmisti un incontestabile riflesso delle apertissime con le quali il padronato vede approssimarsi la lotta dei metallurgici.

C'è un'incoerenza assai significativa. Rivolgendosi evidentemente al governo, il giornale confindustriale chiede l'immediata applicazione della politica dei redditi e

e l'immediato insediamento del « comitato dei saggi ». Politicamente e comitato che, esplicitamente, si qualificano così come strumenti di blocco delle lotte e di condizionamento dei sindacati. 24 Ore - Il Sole giunge ad una stessa nostra conclusione, che viene riportata con enfatica indignazione: « se passano i mesi « uratori » non passa la « polt » dei redditi ». E quest' « scolo », il giornale monopolistico lo denuncia con toni isterici: « evolvete che il capitale non inlucano tiene molto alla « politica dei redditi » (Ma non dovrebbe temere? La Malfa assicura che esso realizzerà un controllo dei profitti).

Per « politica dei redditi », infatti, il quotidiano confindustriale intende un mezzo (già fallito altrove) per contenere le paghe dei lavoratori e per alienare i diritti dei sindacati. E' per questo

che strilla contro un'offensiva operaia la quale appunto ha per obiettivo salari e poteri, duramente colpiti dal capitalismo in questi due anni 24 Ore - Il Sole teme gravemente che si sviluppi dalle fabbriche una battaglia simile a quella che nel 1962-1963, sotto la guida dei metallurgici, intaccò i profitti e il potere delle grandi imprese.

In vista di tale ondata, con quanto preoccupazione l'organo confindustriale chiede all'industria statale di non mollare il fronte monopolistico? Con quanto preoccupazione questa, senz'altro giustificata, il giornale rampogna l'unità che CISL e UIL hanno realizzato con la CGIL?

Allora non ci sono dubbi: questo dei metallurgici è una sodezza grossa. Chi sta coi lavoratori, sa come deve comportarsi.

\*

All'uscita dell'Autostrada del Sole, al porto, nelle strade uomini e donne hanno gridato: « lavoro, lavoro » - Il Presidente ha voluto prendere « contatto con la realtà economica e sociale della città »

Dalla nostra redazione NAPOLI, 2. Il presidente della Repubblica ha iniziato ieri la sua visita ufficiale di due giorni a Napoli, dove si è recato con il fine di prendere « diretto contatto con la realtà economica e sociale della città ». Solo pochi minuti dopo che la sua auto aveva lasciato il cancello dell'Autostrada del Sole ed aveva fatto il suo ingresso nella periferia della città, Saragat si è bruscamente imbattuto nell'aspetto più duro, più doloroso di quella realtà che giustamente intende affron-

Ennio Simeone

(Segue in ultima pagina)

Si parla di quadruplicare la mole dei bombardamenti - Il presidente e Rusk tentano di presentarsi come fautori di trattative di pace

WASHINGTON, 2. Il presidente Johnson, il segretario alla difesa, Mac Namara, il segretario di Stato, Rusk, e gli altri membri del « Consiglio nazionale di difesa » americano si sono riuniti oggi nella fattoria presidenziale di Johnson City, nel Texas, per una discussione dedicata al problema del Vietnam, sotto il duplice aspetto del « rilancio » dell'aggressione e di uno sforzo inteso a superare la difficile situazione in cui il governo di Washington è venuto a trovarsi nelle ultime settimane, sul piano internazionale e su quello interno. Nuove indiscrezioni, raccolte dalla stampa, confermano l'esistenza di piani precisi e di intese di massima nella prima direzione. Contemporaneamente, Johnson e i suoi principali collaboratori si sono sforzati di accreditare con pubbliche dichiarazioni una loro pretesa disposizione a « negoziare per la pace ».

Tanto il presidente quanto il segretario di Stato, Rusk, e il delegato americano all'ONU, Goldberg, hanno preso la parola nelle ultime ore. Johnson, in un discorso al Consiglio dell'economia (un organismo di cui fanno parte i massimi esponenti del mondo degli affari, in seno al quale si erano udite espressioni di allarme per le possibili ripercussioni della guerra sul processo inflazionistico), ha ripreso in termini volutamente vaghi la formula delle « trattative senza condizioni ». Rusk ha sostenuto dinanzi alla « Conferenza della Casa Bianca per la cooperazione internazionale » (egualmente critica nei confronti del governo) che gli Stati Uniti sarebbero in regolare « contatto » con Hanoi « per accertare se un eventuale sospensione dei bombardamenti potrebbe portare ad una soluzione negoziata »; che essi avrebbero ricevuto indicazioni negative in tal senso e che, malgrado ciò, « non è esclusa » la sospensione. Goldberg ha affermato che il governo di Washington sarebbe disposto a discutere, in eventuali negoziati, anche i « quattro punti » di Hanoi.

Nessuno dei tre, tuttavia, ha fornito il benché minimo indizio nel senso che gli Stati Uniti siano disposti a desistere dal loro attacco all'assetto pacifico deciso alla conferenza di Ginevra del 1954, assetto che i quattro punti mirano notoriamente a ripristinare; né che essi siano disposti a trattare con il FNL, autentico rappresentante della popolazione sudvietnamita. Fonti ufficiali hanno nei « contatti » di cui ha parlato Rusk, Washington avrebbe nuovamente tentato di ottenere, con il ricatto dei bombardamenti, la fine di ogni appoggio di Hanoi al FNL. Il Dipartimento di Stato ha infine ufficialmente accreditato, in una lunga dichiarazione che tendenziosamente infuocava nei giorni scorsi circa una penetrazione militare cinese nella RDV.

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato sembrano insomma ansiosi di apparire con poca snessa, dinanzi all'opinione pubblica, nelle vesti di coloro che « offrono innanzi la pace ». Si parla, a questo proposito, di spettacolari iniziative, come un discorso di Johnson all'Assemblea dell'ONU e un viaggio natalizio dello stea-

(Segue in ultima pagina)

Dichiarazione del presidente delle ACLI Livio Labor

«SITUAZIONE ESPLOSIVA NELL'AMERICA LATINA»

Labor ammette d'aver constatato, durante un viaggio di un mese « il sottosviluppo, l'ingiustizia sociale, la mancanza di garanzie democratiche in cui vivono le masse » - Tuttavia egli ripudia l'azione popolare unitaria per risolvere i drammatici problemi

Di ritorno a Roma dopo un soggiorno di un mese in vari Paesi dell'America Latina il presidente delle ACLI Livio Labor ha diramato una dichiarazione interessante non tanto per gli accenti abbondanti alla attività (e ai propositi) delle ACLI per l'appoggio ai sindacati cristiani di questi Paesi quanto per il drammatico quadro che egli traccia della situazione dei popoli latino americani.

« Non potrà essere diversamente » continua la dichiarazione del presidente delle ACLI « date le condizioni di sottosviluppo di ingiustizia sociale e di mancanza di garanzie democratiche in cui vivono le masse nella maggior parte dei Paesi dell'America Latina. Sono cose abbastanza note, ma i esperienze personali — anche se necessariamente limitate — mi consentono di parlarne con una comprensione ed una partecipazione non altrimenti possibili ».

« Che siano « cose abbastanza note » è indubbio ma non è inopportuno ricordare che da parte della propaganda cristiana da democristiana e borghese si è sempre sostenuto che il fermento dell'America Latina è un prodotto delle masse dei comunisti e insomma dei servizi segreti interessati a minare le basi dell'ordine costituito. Che ora il capo delle ACLI ci porti la sua testimonianza è in dubbio un fatto positivo e speriamo che apra gli occhi a chi finora ha preferito tenerli chiusi ».

Praga Il Rude Pravo contro le minacce all'unità antimperialistica

Dal nostro corrispondente PRAGA. L'organo del Partito comunista cecoslovacco Rude Pravo dedica il suo ampio articolo di fondo odierno ai problemi di unità del movimento comunista... In un proposito il giornale dichiara di aver preso atto con soddisfazione dell'articolo pubblicato domenica scorsa dalla Pravda che chiaramente ha ri-

Bonn: nuove adesioni di scrittori alla protesta per il Vietnam

Dal nostro corrispondente BFRINO 2. L'elenco delle firme in calce alla protesta degli scrittori ed intellettuali tedeschi occidentali contro l'aggressione americana nel Vietnam e contro il sostegno morale e finanziario ad essa fornito dal governo di Bonn si è arricchito oggi di nuovi nomi. Fra gli altri hanno aderito gli scrittori Rolf Hochhuth il famoso autore dell'« Asca » Günther Weisenborn, drammaturgo antifascista le cui opere sono state tradotte in 14 lingue, Ingeborg Bachmann poetessa di primo piano nella generazione americana, Wolfgang Hildesheimer, Hans Frisch Nossack e Peter Reihm, professori universitari di Berlino ovest, Michael Landmann e Marguerita von Brentano e l'editore Klaus Wagenbach.

Anche per il 1966 Rinascita e Critica marxista

offrono ai lettori una vantaggiosa forma di abbonamento cumulativo

Table with subscription rates: Rinascita (settimanale) L. 5.000, Critica marxista (bimestrale) L. 4.000, Abbonamento cumulativo L. 8.000, Estero L. 15.400

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio una grande litografia a colori fuori commercio, da un disegno originale di Ennio Calabria.

A disposizione degli abbonati al prezzo ridotto di L. 500 da versare insieme con l'importo dell'abbonamento, il 1° Quaderno di Critica marxista: Famiglia e società nell'analisi marxista. Specificare la richiesta sul bollettino di c.c.p. o nella lettera di accompagnamento dell'assegno bancario.

Versamenti sul c.c.p. n. 1/43461, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario, da indirizzare a SGRA (Società Gestione Riviste Associate), Roma, via delle Zoccollette n. 30.

La vigorosa denuncia di Alicata alla Camera nel dibattito sulla politica estera

Chi ha autorizzato il governo a seminare l'Italia di bombe H?

(Dalla prima pagina) «... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca...»

«... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca...»

«... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca...»

«... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca...»

«... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca...»

«... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca... di un'indagine di tipo di cronaca...»

Nuova sconfitta del regime franchista

Madrid 2. Due fatti di grande interesse si presentano sull'orizzonte politico spagnolo. Il primo è il rifiuto inequivocabile e massiccio del mondo universitario di accettare i « propositi » dal governo il secondo l'abolizione del principio che lo scio-

Gli studenti spagnoli boicottano le elezioni

80% di astensioni e schede bianche tra i 60.000 studenti - Le liste (chiuse) erano proposte dal governo - Eletti universitari antifascisti in libere assemblee - Riconosciuti agli operai il diritto di sciopero economico?

A dieci anni dal fall-out

2000 ragazzi USA ammalati in seguito alle prove nucleari

SAINT LOUIS (U.S.A.) 2. Le esplosioni nucleari degli anni '50 nel Nevada - si so-

Advertisement for a TV set: 25 Pollici, 159,750 LIRE. Includes text 'Eccellenza!', 'damaiter NOVA radio RADIOSON Raymond VISIOLA'.

Advertisement for a subscription: Regalatevi un abbonamento a L'Unità. Includes a small graphic of a person's face.